

ilfocolare

Firenze 28 Luglio 1968 - Anno XXXVI n. 30 (settimanale) una copia L. 20
Organo della «Madonnina del Grappa» - Cont. Corrente Postale 5-7126 - C. P. 277
Sped. in Ab. Postale Gruppo I bis - Redazione e Ammin.: Madonnina del Grappa
Via de' Pucci, 2 Firenze - Abbonamento annuo L. 750, sostituito L. 1.000
Autorizzazione del Tribunale di Firenze N. 619 del 1 - 1952 Tipografia
Madonnina del Grappa - Firenze - Direttore responsabile:
Sacrobote Corso Guicciardini - Redazione: Luigi Tornai, Oreste Mannucci

Le ferie: un dono da non dissipare

Bisogna riconoscere che le vacanze, intese come periodo di tempo personale, libero da quei rapporti che condizionano la vita di tutti i giorni, sono uno dei doni e delle conquiste della emancipazione operaia.

Avere tutti, senza distinzione, un margine di tempo in cui ciascuno può affermare maggiore forza di scelta e maggiore consapevolezza umana, per ritornare poi, da libero, al proprio posto di responsabilità, è certamente un aspetto fondamentale della società moderna.

Tuttavia se ci si mette a constatare come non di rado vengono impostate ed utilizzate le vacanze, si prova un rammarico e si tocca con mano una contraddizione: le ferie hanno preso troppo l'aspetto di una voglia di evasione qualunque essa sia, sono fatte troppo di un egoistico, anarcoido isolazionismo.

Sembrano diventate la via più adatta allo scarico delle proprie responsabilità, sembrano consacrate alla passività inerte con cui si vive e si subisce la vita sociale di tutti i mesi dell'anno. Sono basate su un tempo perso a non far nulla, che sempre è il più stancante, e a non pensare nulla, che è sempre il più degradante.

La legge del profitto, che è alla base del vertiginoso ritmo della economia e del costume di oggi e che penetra perfino negli animi che dovrebbero esserne più refrattari (basta pensare all'imborghesimento degli operai), produce proprio nelle vacanze i suoi frutti più velenosi, le sue applicazioni più disordinate.

Il periodo delle ferie a volte diventa il periodo della continua irritazione, il periodo delle crisi molteplici.

Assordanti rumori senza scopo, manie di farsi notare senza che ciò abbia un qualsiasi valido contenuto, la non-volontà di fare, le facce stanche e stordite per giornate insulse, sono i tanti temi della contraddizione delle vacanze.

Per cui fra le cose da proteggere e da rivedere sono proprio le ferie che nascono da una lotta così autentica e che non devono essere sciupate da una nuova ed altrettanto pesante forma di schiavismo: quello della corsa alla incoscienza che è più terribile dell'ingranaggio di un ambiente di lavoro.

Le ferie dunque hanno da essere proprio il tempo della risposta « personale » al mondo della vita, alla società in cui ci si muove. E' il tempo della distensione che salvaguarda il proprio essere, è il tempo del maggior riposo che tonifica la mente.

Devono perdere il carattere tipicamente borghese della alienazione, per diventare il tempo in cui si qualifica meglio il proprio ruolo, in cui si fa il bilancio delle proprie responsabilità, in cui si acquista di più la voglia e l'impegno di esser qualcuno.

Ma è soprattutto la vita di famiglia ed il rapporto di amicizia che devono essere esaltati nelle ferie.

Da un punto di vista molto disumano e pagano le vacanze si dimostrano non di rado come il tempo delle facili infedeltà, mentre dovrebbero essere il periodo della migliore manifestazione dei propri affetti e del maggior colloquio, delle maggiori premure nell'ambito delle esperienze familiari.

Occorre dare alle vacanze il gusto di autentiche gioie e di autentici sviluppi: conoscere di più, stare meglio con gli altri, al di fuori degli schemi abituali, aprire gli occhi sul mondo, evitare lo stordimento dei rumori e del piglia-piglia.

Guai a riprendere la vita normale con un minore possesso di libertà personale, di conoscenze acquisite, di riflessioni fatte proprie. Giocò tornare alla vita di tutti i giorni con minori forze interiori, dopo un periodo in cui si è tirato ad ammassare il tempo, senza conquistare nulla.

Le vacanze devono diventare un momento della crescita dello uomo e un modo per affrontare con più capacità rivoluzionarie le anomalie della società di oggi. Esistono sistemi e forze che hanno tutto l'interesse ad organizzare e a promuovere le ferie come stordimento. Bisogna contrapporre le ferie come sviluppo umano, come crescita della propria capacità di resistere ad una società impostata sulla alienazione.

Alla scoperta del mondo ed alla scoperta di se stessi devono esser dedicate le ferie: alla gioia dell'amicizia ed alla vita familiare più intensa e più libera ad un tempo, al sollievo, alla ripresa della attività interiore, al progresso della coscienza.

Sarebbe un controsenso lasciare inghiottire da una mentalità di benessere senza freno e di superficialismo disavveduto questa preziosa occasione di riposo e di valorizzazione.

Vacanze dunque orientate verso un significato umano più schietto, verso un ristoro più completo.

Che la conquista del tempo libero non diventi una sconfitta per l'uomo.

Alfredo Nesi

Lievito rosso

Una nostra abbonata di New York, una donna che meriterebbe una citazione particolare, scrive una lettera che ci sembra opportuno riferire.

Parla dell'odio razziale, che è esploso a lei vicino, e che essa trova inconcepibile in un paese grande e generoso com'è l'America, e spiega:

« E' una via serena questa nostra che si chiama 96' Strada. Il sabato uomini donne e ragazzi ebrei vanno alla sinagoga. I ragazzi, i giovani, gli uomini hanno i loro colorati, e tutti dimostrano molta serietà e devozione. La domenica andiamo noi alla chiesa cattolica. Ogni giorno i ragazzi giocano per la strada, le donne fanno del giardinaggio, nei giorni festivi lo fanno gli uomini. In fondo alla via, nell'Avenue K, c'è una grandissima High School (Scuola Media). Passano ragazzi e ragazze, bianchi, neri, gialli, cattolici, protestanti, ebrei, musulmani. Parlano e discutono tranquilli. E perché non è ovunque così? Perché l'odio, la violenza, l'assassinio? »

Cara signora, si conforti. Il mondo va verso la 96' Strada, nel senso che avremo costata comunione d'interessi e d'amore fra i popoli. Ci vorrà ancora del tempo, forse tanto tempo. Ci sarà ancora

odio, ci saranno ancora vittime. Ma l'umanità cammina verso la 96' Strada di Brooklyn. Forse noi non ce ne rendiamo abbastanza conto, e di fronte agli avvenimenti che ci turbano ci viene dello sconforto.

Vede, signora Giannelli, lei parla della guerra nel Vietnam, e la trova orrenda e senza ragione, ma crede che solo un secolo fa questa guerra avrebbe così commosso la opinione pubblica?

Sono, è vero, anche i migliori mezzi d'informazione a portarcela più vicina, ma c'è anche una sensibilità diversa e migliore: oggi gli stessi dittatori, anche se hanno un animo implacabile, si guardano dal compiere stragi, e si limitano alle prigioni, che non sono senza speranza. La pena di morte va gradatamente scomparendo, e i genocidi che nel secolo scorso erano comuni, ci fanno inorridire.

Questo benedetto lievito cristiano, che sembra camminare tanto lentamente e talvolta perfino retrocedere, invece, avanza, e avanza più in profondità che non nelle strutture più apparenti. Avanza perfino per opera dei suoi detrattori.

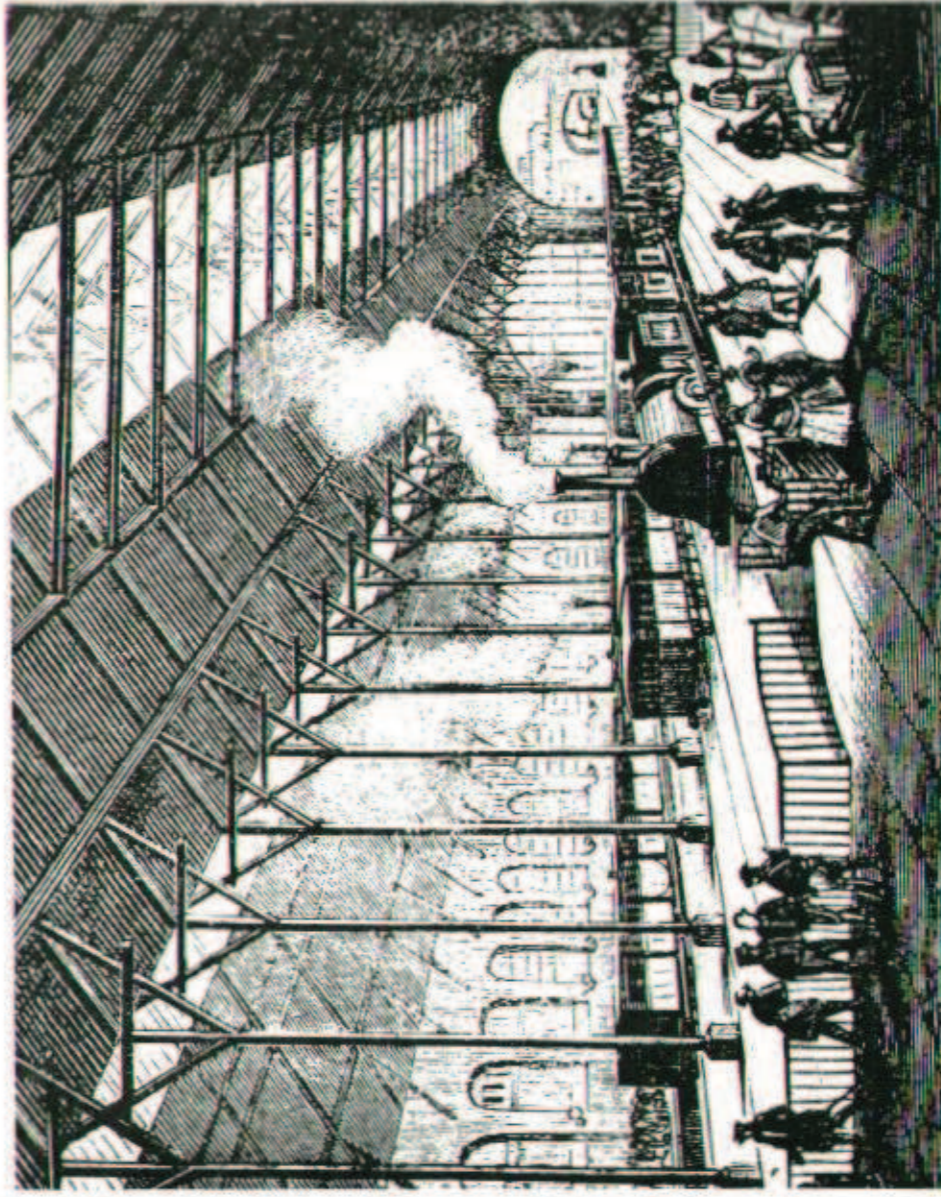
E avanza più ancora per la nostra opera diretta, di noi credenti e suoi portatori, pur-

ché non restiamo a corto di fede, di fronte a tanta sfrontata e infelice negazione, a corto di speranza, come coloro che vedono e giudicano secondo i propri occhi, e perciò a corto d'amore, che solo ha la forza di spianare le montagne dell'ignavia e della stoltezza umana.

Come era prevedibile, la stagione calda ha affievolito il caldo degli entusiasmi rivoluzionari, e i più accesi innovatori non disdegnano d'approfitare delle vacanze, che così come sono consegnate hanno una innegabile anima borghese, eppure ci sono dei giovani, e non più tanto pochi, che rinunciano alle spiagge di moda e vanno in paesi scomodi a dare una mano a chi è senza casa e senza pane, compiendo un'opera ben più grande di quella puramente materiale, perché vi portano la civiltà cristiana.

Coraggio e avanti, lei signora conclude. E avanti nel nome santo di Dio, tutti, con tanta fede e con tanta speranza, perché da Gesù fino a Luther King e ai più modesti e umili credenti, il lievito rosso del Sangue Divino, versato o donato ogni giorno con vivo spirito di fede e di sacrificio, guadagna terreno e guadagnerà la terra.

Athos Carrara



**Con questo numero "il focolare",
sospende le pubblicazioni
che verranno riprese il giorno 8 Settembre
ed augura a tutti i suoi lettori buone vacanze**